

## Il soggetto

a cura di Claudio Toscani

---

### Atto primo

*Una sala del palazzo ducale di Venezia.*

A Venezia, nel 1457, si vanno radunando i membri del Consiglio dei Dieci e della Giunta, convocati per una ragione misteriosa (coro d'introduzione «Silenzio, mistero»). Tra loro è Loredano, nemico dei Foscari che considera responsabili dell'assassinio dei suoi congiunti. Viene tratto dal carcere Jacopo Foscari, figlio del doge Francesco: il giovane dev'essere giudicato perché è rientrato illegalmente in patria dall'esilio, al quale era stato condannato a seguito di un'ingiusta accusa d'omicidio. In attesa di essere introdotto alla presenza del Consiglio, Jacopo contempla dal verone Venezia, il cui ricordo è stato il suo unico conforto durante l'esilio (scena e cavatina «Dal più remoto esiglio»). Poi entra nella sala del Consiglio, senza illudersi di trovarvi alcuna clemenza.

*Sala nel palazzo Foscari.*

Lucrezia Contarini, moglie di Jacopo, vorrebbe recarsi dal doge e chiedergli di intervenire in difesa del figlio. Ma le ancelle la trattengono (coro «Resta... quel pianto accrescere»); a Lucrezia, disperata, non resta che rivolgersi al cielo (cavatina «Tu al cui sguardo onnipotente»). Quando l'amica Pisana le annuncia la sentenza del Consiglio dei Dieci, che conferma la condanna all'esilio per Jacopo, Lucrezia dà sfogo al suo sdegno e inveisce contro il patriziato veneziano.

*Sala come alla prima scena.*

Uscendo dall'aula del giudizio, i membri del Consiglio commentano l'accaduto: una lettera, scritta segretamente da Jacopo agli Sforza, ha reso inevitabile la condanna; il figlio del doge dovrà tornare in esilio a Creta (coro «Tacque il reo!»).

*Stanze private del doge.*

Il doge, solo, piange la sorte del figlio e lamenta la sua dura condizione di padre (scena

e romanza «O vecchio cor, che batti»). Giunge Lucrezia, che rivendica l'innocenza del marito e inveisce contro i Dieci; ma il doge è costretto a ricordarle la legge e il foglio che accusa Jacopo. Lucrezia non può far altro che invitare il doge a pregare con lei (scena e duetto «Tu pur lo sai, che giudice»).

---

### Atto secondo

*Le prigionie di stato.*

Nel buio del carcere Jacopo, in delirio, crede di vedere uno spettro porgergli il suo teschio insanguinato. È il conte di Carmagnola, che un tempo il doge suo padre aveva condannato a morte (scena e preghiera «Non maledirmi, o prode»). Jacopo cade a terra; in suo soccorso viene Lucrezia, che si fa riconoscere e gli comunica la sentenza del Consiglio (scena e duetto «No, non morrai; ché i perfidi»). Mentre in lontananza si sente intonare una barca-rola, i due si abbandonano alla speranza di poter condividere, insieme, le pene del futuro. Si unisce loro il doge, che abbraccia entrambi esortandoli ad avere fiducia nella giustizia divina (scena e terzetto «Nel tuo paterno amplesso»). Giunge Loredano, che invita il prigioniero a partire, solo, e gioisce della sventura che si abbatte sull'odiata famiglia (quartetto «Ah! sì, il tempo che mai non s'arresta»).

*Sala del Consiglio dei Dieci.*

Il Consiglio sollecita la partenza di Jacopo Foscari, accusato di omicidio e di aver tramato contro Venezia (coro «Che più si tarda?»). Entrano il doge, che va a sedere sul trono, e Jacopo fra i custodi. Letta la sentenza del Consiglio, Jacopo chiede vanamente grazia al padre (scena e finale secondo «Ben dicesti... il reo s'avanza»). Nella sala irrompe Lucrezia: fa inginocchiare i propri figli davanti al doge, invoca il suo perdono e la sua pietà, chiede di potersi unire al marito nell'esilio. Ma il Consi-

glio è inflessibile: Jacopo partirà solo. Affidati i figli al doge, Jacopo s'avvia, mentre Lucrezia sviene tra le braccia delle dame.

---

### **Atto terzo**

#### *L'antica Piazzetta di San Marco.*

Tra la folla in festa giungono Loredano e Barbarigo, mascherati; tutti incitano i gondolieri intonando una barcarola («Tace il vento, è queta l'onda»). Dal palazzo ducale escono due trombettieri, agli squilli dei quali il popolo si allontana intimorito; sul canale passa una galera con il vessillo di San Marco. Dal palazzo ducale esce Jacopo Foscari, seguito da Lucrezia, e prende commiato da tutti nella massima angoscia (scena e aria «All'infelice veglio»), mentre Loredano esulta vedendo compiersi la sua vendetta.

#### *Stanze private del doge.*

Francesco Foscari, solo, ripensa alla morte prematura dei suoi tre figli e al triste destino del quarto. Giunge Barbarigo con un foglio: il vero colpevole dell'assassinio ha confessato. Il doge esulta, poiché l'innocenza del figlio è provata. Ma Lucrezia gli annuncia che Jacopo non ha retto al dolore del distacco ed è morto al momento della partenza (scena e aria «Più non vive!... l'innocente»). Giungono i Dieci e chiedono al doge di ritirarsi dalle cure dello stato, rinunciando al potere. Il doge dapprima reagisce con sdegno, ma poi, accasciato dalle vicende familiari, restituisce l'anello dogale (scena e aria finale «Questa dunque è l'iniqua mercede»). Mentre si avvia, con Lucrezia, sente le campane di San Marco annunciare l'elezione del nuovo doge: non reggendo all'affronto, Francesco Foscari cade morto a terra.

## Argument

### Premier acte

#### *Une salle dans le palais des Doges à Venise.*

À Venise, en 1457, les membres du Conseil des Dix et du Conseil municipal se rassemblent, convoqués pour une raison mystérieuse (chœur d'introduction «Silenzio, mistero»). Parmi eux se trouve Loredano, ennemi des Foscari, qui sont selon lui les responsables de l'assassinat des membres de sa famille. On fait venir de sa prison Jacopo Foscari, le fils du doge Francesco: le jeune homme doit être jugé, car il a regagné illégalement sa patrie alors qu'il avait été condamné à l'exil après avoir été, injustement, accusé d'homicide. En attendant d'être amené devant le Conseil, Jacopo contemple d'un balcon la ville de Venise, dont le souvenir a été pour lui le seul réconfort durant son exil (scène et cavatine «Dal più remoto esiglio»). Puis il entre dans la salle du Conseil, sans trop espérer sur la clémence des juges.

#### *Une salle dans le Palais Foscari.*

Lucrezia Contarini, la femme de Jacopo, voudrait se rendre auprès du doge et lui demander d'intercéder en faveur de son fils. Mais les servantes l'en dissuadent (chœur «Resta... quel pianto accrescere»). Lucrezia ne peut donc que se tourner vers le ciel (cavatine «Tu al cui sguardo onnipossente»). Quand son amie Pisana lui annonce la sentence du Conseil des Dix, qui renouvelle la condamnation à l'exil de Jacopo, Lucrezia laisse libre cours à son indignation et lance des invectives contre les nobles vénitiens.

#### *Salle comme dans la première scène.*

Tandis qu'ils sortent de la salle, les membres du Conseil commentent le fait qui a motivé leur décision: une lettre envoyée en secret par Jacopo aux Sforza et qui a rendu la condamnation inévitable; le fils du doge devra donc retourner en exil à Crète (chœur «Tacque il reo!»).

#### *Chambres privées du doge.*

Le doge, seul, pleure sur le sort de son fils et se plaint de sa dure condition de père (scène et romance «O vecchio cor, che batti»). Lucrezia entre, réaffirme l'innocence de son mari et invective contre les Dix; mais le doge est contraint de lui rappeler la loi et la lettre qui accuse Jacopo. Lucrezia ne peut rien faire d'autre que de demander au doge de prier avec elle (scène et duo «Tu pur lo sai, che giudice»).

### Deuxième acte

#### *Les prisons d'État.*

Dans l'obscurité de sa prison Jacopo délire et croit voir un spectre lui tendre son propre crâne ensanglanté. C'est le comte de Carmagnola, que son père le doge avait autrefois condamné à mort (scène et prière «Non maledirmi, o prode»). Jacopo tombe par terre; Lucrezia vient le secourir et lui communique la sentence du Conseil (scène et duo «No, non morrai; ché i perfidi»). Tandis qu'on entend au loin s'élever une barcarole, ils se laissent aller tous les deux à l'espoir de pouvoir partager ensemble les difficultés du futur. Le doge vient se joindre à eux et les exhorte à avoir confiance en la justice divine (scène et trio «Nel tuo paterno amplesso»). Loredano arrive à son tour et invite le prisonnier à partir seul, tandis que lui-même se réjouit du malheur qui s'est abattu sur cette famille qu'il hait (quatuor «Ah! sì, il tempo che mai non s'arresta»).

#### *Salle du Conseil des Dix.*

Le Conseil réclame le départ immédiat de Jacopo Foscari, accusé d'homicide et d'avoir tramé contre la République de Venise (chœur «Che più si tarda?»). Le doge entre et va s'asseoir sur son trône tandis qu'entre aussi Jacopo, entouré de ses gardiens. Après

la lecture de la sentence de la part du Conseil, Jacopo demande vainement la grâce à son père (scène et deuxième finale «Ben dicesti... il reo s'avanza»). Lucrezia se précipite dans la salle et fait agenouiller ses enfants devant le doge, invoque son pardon et sa pitié et demande de pouvoir suivre son mari en exil. Mais le Conseil est inébranlable: Jacopo partira seul. Ayant confié ses enfants au doge, Jacopo sort tandis que Lucrezia s'évanouit dans les bras de ses dames de compagnie.

---

### Troisième acte

#### *L'ancienne Piazzetta de St. Marc.*

Parmi la foule en liesse Loredano et Barbarigo arrivent, masqués; tous demandent aux gondoliers d'entonner une barcarole («Tace il vento, è queta l'onda»). Des sonneries de trompettes résonnent sur le seuil du palais ducal: le peuple, saisi de crainte, s'éloigne aussitôt tandis que sur le canal passe une galère surmontée de l'étendard de St. Marc. Jacopo Foscari sort du palais ducal, suivi de Lucrezia, et se sépare de tous avec un

grand désespoir (scène et air «All'infelice veglio»). Loredano exulte en voyant sa vengeance accomplie.

#### *Chambres privées du doge.*

Francesco Foscari, seul, repense à la mort prématurée de trois de ses fils et au triste destin du quatrième. Barbarigo arrive avec un feuillet: le vrai coupable de l'assassinat a confessé. Le doge exulte car l'innocence de son fils est ainsi prouvée. Mais Lucrezia lui annonce que Jacopo a succombé à sa douleur et est mort au moment du départ (scène et air «Più non vive!... l'innocente»). Les Dix arrivent à leur tour et demandent au doge de ne plus prendre soin des affaires de l'État et de renoncer au pouvoir. Le doge réagit de prime abord avec indignation, puis, effondré par toutes ses vicissitudes familiales, il rend l'anneau ducal (scène et air final «Questa dunque è l'iniqua mercede»). Tandis qu'il sort avec Lucrezia, il entend les cloches de St. Marc qui annoncent l'élection du nouveau doge: ne résistant pas à un tel affront, Francesco Foscari tombe mort par terre.

(Traduzione di G. Viscardi)

## Synopsis

---

### Act I

#### *A hall in the Doge's Palace, Venice.*

Venice, 1457. The Council of Ten and the Council of Three have assembled for a mysterious reason (introductory chorus «Silenzio, mistero»). Among their members is Loredano, an enemy of the Foscari, whom he holds responsible for the assassination of his parents. Jacopo Foscari, son of Doge Francesco, is brought before them from prison to stand trial for having illegally re-entered his home city from exile, to which he had been condemned after an unjust accusation of murder. While waiting to be introduced into the Council's presence, Jacopo gazes out from the balcony at Venice, the memory of which was his only comfort during exile (scena and cavatina «Dal più remoto esiglio»). He then enters the Council hall, with no illusions of receiving clemency there.

#### *Hall in the Foscari palace.*

Lucrezia Contarini, Jacopo's wife, is determined to go to the Doge and ask him to intervene in defence of his son. But her handmaidens restrain her (chorus «Resta... quel pianto accrescere»). For Lucrezia, in despair, it only remains to pray to heaven (cavatina «Tu al cui sguardo onnipossente»). When her friend Pisana tells her of the sentence handed down by the Council of Ten confirming Jacopo's exile, Lucrezia vents her contempt and rails against the Venetian patrician class.

#### *Hall as in scene one.*

As they leave the judgement hall, members of the Council comment on the event: a letter, written secretly by Jacopo to the Sforzas, had made his banishment inevitable; the Doge's son must return to exile in Crete (chorus «Tacque il reo!»).

#### *The Doge's private rooms.*

Alone, the Doge bewails the fate of his son and deplores his own harsh condition as a father

(scena and romanza «O vecchio cor, che batti»). Lucrezia enters, claiming that her husband is innocent and inveighing against the Ten. The Doge however has no other choice but to remind her of the law and of the letter by which Jacopo stands accused. Lucrezia can do no more than beg the Doge to pray with her (scena and duet «Tu pur lo sai, che giudice»).

---

### Act II

#### *The state dungeons.*

In the darkness of the prison Jacopo, in a delirium, thinks he has seen the ghost of Count Carmagnola, whom his father the Doge had condemned to death (scena and prayer «Non maledirmi, o prode»), handing him his bloodstained skull. Jacopo collapses while Lucrezia reveals her identity and comes to his aid, telling him of the sentence passed by the Council (scena and duet «No, non morrai; ché i perfidi»). In the distance a barcarole is heard, but the couple cling to the hope that they may share their sorrows together in the future. They are joined by the Doge, who embraces them both and exhorts them to trust in divine justice (scena and trio «Nel tuo paterno amplesso»). Loredano arrives and tells the prisoner that he must leave Venice, alone, and rejoices in the misfortune that has struck the family he so bitterly hates (quartet «Ah! sì, il tempo che mai non s'arresta»).

#### *Hall of the Council of Ten.*

The Council decrees the departure of Jacopo Foscari, accused of murder and of plotting against Venice (chorus «Che più si tarda?»). The Doge enters and sits on his throne, while Jacopo stands between his guards. When the Council's sentence has been read out, Jacopo begs in vain for pardon from his father (scena and second finale «Ben dicesti... il reo s'avanza»). Lucrezia bursts into the hall. Making her

children kneel before the Doge, she beseeches his forgiveness and pity and asks to be allowed to join her husband in exile. But the Council remains adamant: Jacopo shall go into exile alone. After entrusting his children to the Doge's care, Jacopo goes off, while Lucrezia faints into the arms of her ladies-in-waiting.

---

### Act III

#### *The old Piazzetta of St Mark's.*

Mingling with the festive crowd are Loredano and Barbarigo, in disguise. The people incite the gondoliers by striking up a barcarole («Tace il vento, è queta l'onda»). From the Doge's palace come two trumpeters, and on hearing their blasts the people melt away in fear. On the canal a galley sails past, bearing the ensign of St Mark. Out of the Doge's palace comes Jacopo Foscari, followed by Lucrezia. In deep distress, he bids farewell to all (scena and aria «Al-l'infelice veglio») while Loredano exults at the sight of his vendetta fulfilled.

#### *The Doge's private rooms.*

Francesco Foscari, alone, ruminates over the premature death of his three sons and the sorry fate of his fourth. Barbarigo enters holding a sheet of paper declaring that the real culprit of the murder has confessed. The Doge exults, for his son's innocence is now proven. But Lucrezia has to break the news that Jacopo, unable to bear the sorrow of having to go back into exile, died at the moment of departure (scena and aria «Più non vive!... l'innocente»). The Ten arrive and request the Doge to retire from the affairs of state and to renounce his power. At first the Doge reacts with indignation, but then he is so utterly dejected by his family woes that he relinquishes his ring (scena and final aria «Questa dunque è l'iniqua mercede»). As he goes out, with Lucrezia, he hears the bells of St Mark's announcing the election of the new Doge. Overcome by this final affront, Francesco Foscari collapses and dies.

*(Traduzione di Rodney Stringer)*

## Die Handlung

---

### Erster Akt

#### *Ein Saal im Dogenpalast in Venedig.*

Venedig, im Jahr 1457. Die Mitglieder des Rats der Zehn und der Senat versammeln sich. Es ist nicht klar, aus welchem Grund man sie zusammengerufen hat (Einführungchor «Silenzio, mistero»). Unter den Männern befindet sich Loredano, ein Feind der Foscari, die er für den Mord an seinen Verwandten verantwortlich hält. Man holt Jacopo Foscari, den Sohn des Dogen Francesco, aus dem Gefängnis: der junge Foscari wird vor Gericht gestellt, denn er ist auf illegale Weise aus dem Exil in seine Heimat zurückgekehrt. Zum Exil war er verurteilt worden aufgrund einer falschen Mordanklage. Jacopo wartet, dass der Rat ihn in den Saal ruft und betrachtet das unter ihm liegende Venedig. Die Erinnerung an seine Stadt war der einzige Trost während des Exils (Szene und Kavatine «Dal più remoto esiglio»). Dann betritt Jacopo, der sich keine Illusionen über seine Begnadigung macht, den Sitzungssaal.

#### *Saal im Palazzo Foscari.*

Lucrezia Contarini, die Frau Jacopos, bittet vom Dogen empfangen werden, um zu Gunsten des Sohnes zu intervenieren. Aber die Dienerschaft hält sie auf (Chor «Resta... quel pianto accrescere»); die verzweifelte Lucrezia kann nur den Himmel anflehen (Kavatine «Tu al cui sguardo onnipossente»). Als die Freundin Pisana ihr das Urteil des Rats der Zehn mitteilt, das die Verurteilung Jacopos zum Exil bestätigt, lässt Lucrezia ihrem Zorn gegen den Adel Venedigs vollen Lauf.

#### *Der Saal, wie in der ersten Szene.*

Die Mitglieder des Rats verlassen den Sitzungssaal und sprechen über den Vorfall: ein Brief, den Jacopo heimlich den Sforza hat zukommen lassen, hat die Verurteilung unausweichlich gemacht. Der Sohn des Dogen

muss nach Kreta ins Exil zurück (Chor «Taque il reo!»).

#### *Die Privaträume des Dogen.*

Der Doge ist allein; er beweint das Schicksal des Sohns und beklagt seine Situation als Vater (Szene und Romanze «O vecchio cor, che batti»). Lucrezia erscheint und besteht noch einmal auf der Unschuld ihres Mannes Jacopo; ihr Zorn richtet sich gegen den Rat der Zehn. Der Doge sieht sich gezwungen, sie an das Gesetz zu erinnern und an den Beweis, den Brief, der Jacopo anklagt. Lucrezia kann nichts anderes tun, als mit dem Dogen zusammen für Jacopo zu beten (Szene und Duett «Tu pur lo sai, che giudice»).

---

### Zweiter Akt

#### *Das Staatsgefängnis.*

Jacopo liegt in der Dunkelheit: im Fieberwahn sieht er ein Gespenst, das ihm sein blutiges Haupt darreicht. Es ist der Schatten des Grafen von Carmagnola, den sein Vater, der Doge, verurteilen und hinrichten liess (Szene und Gebet «Non maledirmi, o prode»). Ohnmächtig fällt Jacopo zu Boden. Lucrezia kommt ihm zur Hilfe und überbringt gleichzeitig das Urteil des Rats der Zehn (Szene und Duett «No, non morrai; ché i perfidi»). Von der Lagune her erklingt eine Barcarole, und die beiden geben sich der Hoffnung hin, die Leiden des Exils gemeinsam auf sich nehmen zu können. Zu ihnen kommt der Doge, der beide umarmt und sie auffordert, auf die Gerechtigkeit des Himmels zu vertrauen (Szene und Terzett «Nel tuo paterno amplesso»). Loredano erscheint. Er fordert den Gefangenen auf, sich aus Venedig zu entfernen, allein. Und Loredano freut sich sehr über das Unglück, das über die verhasste Familie hereingebrochen ist (Quartett «Ah! sì, il tempo che mai non s'arresta»).

*Sitzungssaal des Rats der Zehn.*

Der Rat besteht auf der Verbannung Jacopo Foscari. Er ist des Mordes und der Verschwörung gegen Venedig angeklagt (Chor «Che più si tarda?»). Der Doge tritt ein und begibt sich auf seinen Thron. Auch Jacopo erscheint, von Wachen umringt. Das Urteil des Rats wird verlesen; umsonst bittet Jacopo seinen Vater um Gnade (Szene und zweites Finale «Ben dicesti... il reo s'avanza»). Da erscheint Lucrezia mit ihren beiden kleinen Söhnen und bittet ebenfalls für den Verbannten. Sie möchte das Schicksal ihres Mannes teilen. Aber der Rat bleibt unerbittlich: Jacopo wird allein in die Verbannung gehen. Dieser vertraut seine Söhne dem Dogen an, während Lucrezia ohnmächtig in die Arme ihrer Damen sinkt.

---

**Dritter Akt**

*Die antike Piazzetta San Marco.*

Inmitten der festlichen Menge treffen sich Loredano und Barbarigo. Beide sind maskiert. Die Menge feuert die Gondolieri mit einer Barcarole an («Tace il vento, è queta l'onda»). Aus dem Dogenpalast kommen zwei Trompeter. Beim Klang der Trompetenstöße entfernt sich die Menschenmenge furchtsam; auf dem Kanal zieht die Galere mit dem Wappen von San Marco vorbei. Jacopo Foscari verlässt den Dogenpalast; ihm

folgt Lucrezia. In tiefer Trauer nimmt Jacopo Abschied von allen (Szene und Arie «All'infelice veglio»), während Loredano beim Anblick dieser Szene jubelt: seine Rache hat sich erfüllt.

*Die Privaträume des Dogen.*

Francesco Foscari ist allein. Er denkt an das Schicksal seiner Söhne: drei sind jung gestorben, und der vierte geht in die Verbannung. Da erscheint Barbarigo mit einer Nachricht: der wahre Mörder hat seine Tat gestanden. Der Doge ist glücklich. Die Unschuld des Sohnes ist nunmehr offenkundig. Aber Lucrezia kommt und meldet, Jacopo habe den Schmerz nicht ertragen können und sei im Augenblick des Abschieds gestorben (Szene und Arie «Più non vive!... l'innocente»). Der Rat der Zehn erscheint und bittet den Dogen, von seinem Amt und den Staatsgeschäften zurückzutreten, auf seine Macht zu verzichten. Der Doge reagiert zunächst mit Zorn, aber dann übermannt ihn der Schmerz, und er gibt den Ring des Dogen zurück (Szene und Schlussarie «Questa dunque è l'iniqua mercede»). Während er sich mit Lucrezia aus dem Raum entfernen will, hört man die Glocken von San Marco, die die Wahl des neuen Dogen verkünden; dieser letzten Beleidigung ist Francesco Foscari nicht mehr gewachsen. Er fällt tot zu Boden.

*(Traduzione di Lieselotte Stein)*



## 二人のフォスカリ

### 第一幕

#### ヴェネツィア、ドゥカレ宮殿の一室

1457年、ヴェネツィア。秘密裏に召集された十人委員会と評議会のメンバーが集まってくる（導入の合唱“沈黙、秘密”）。そのうちの一人ロレダーノはフォスカリ家の政敵で、執政の政敵にフォスカリ家が関与したと信じている。牢獄から元首フランチェスコの息子ヤコボ・フォスカリが引き出される。前者は病弱の狂人罪に問われて流刑に立ち、その間身合に参加したため罰せられるところだ。委員会の場に連れ出される前にヤコボはバルコニーからヴェネツィアをながめる。その思い出は民衆中唯一の慰めであった（シェーナとガヴァティーナ“ほろか遠い故郷の地から”）。そして莫大な贖金などいささかも期待せず委員会の門へ入る。

#### フォスカリ宮の一室

ヤコボの妻、ルクレツィア・コンタリーニが息子を守るため牢獄に入ってくれるよう元首に願い出ようとする。しかし侍女たちに引き止められ（合唱“行かないで…つのもさしみ”）さしみにくれるルクレツィアには天に祈るしかない（ガヴァティーナ“天上、全霊の哀念をばしに”）。友人のビザーナがヤコボの流刑罪が確定したという十人委員会の判決を知らせると、ルクレツィアは怒りに燃えてヴェネツィアの貴族階級を非難する。

#### 第一幕と同じ宮殿

委員会のメンバーたちが裁判の部屋から出立がら、ヤコボがスフォルツァ家にこっそり手紙を書いた以上有罪は避けられず、元首の息子はクレタに再流刑にならざるをえないだろうと（合唱“犯人は沈黙する”）再び合う。

### 元首の承認

一人きりになった元首は息子の運命を聞いて涙し、父の辛い立場を憂く（シェーナとロマンツァ“あふ者いたむよ”）。ルクレツィアがやってきて父の勸告を主張し、十人委員会を非難する。しかし元首は法律とヤコボを告発する理由となっている手紙のことを彼女に思い出させる。ルクレツィアは残されているのは元首も一緒に許してくれるように願うことだけだ（シェーナとデュエット“あなたは知っているでしょう”）。

### 第二幕

#### 高知府の牢獄

牢獄の隅がりのなかでヤコボは悪夢を見、幽霊が僅に自分の血だらけの頭を差し出すのを見たと感じこむ。それはかつて、元首である父が死刑を申し渡したカルマニョーラ伯爵である（シェーナと祈り“哀を呪わないでくれ”）。悔れたヤコボを助けに来たのはルクレツィアで、彼に委員会の判決を伝える（シェーナとデュエット“いいえ、あなたは死なないわ”）。遠くから舟歌を歌うのが聞こえ、二人は将来の困難をともに分かち合えたらと願う。そこへ元首が加わって二人を慰撫し、神の罰を信じようと誓い聞かせる（シェーナと三重唱“父の控訴が”）。ロレダーノが登場、囚人を一人で処刑させようとし、側んでいる家柄の不平を告げ（四重唱“止まることの無い時間”）。

#### 十人委員会の広間

委員会は、職人とヴェネツィアに対する憎恨を全てたかどで告発されたヤコボ・フォスカリの出刑を急がせる（合唱“そんなに重大な理由が”）。元首が要請して玉座につき、一方ヤコボは看守たちの間に座らされる。委員会の判決が覆り上げられ、ヤコボは父に感謝をせうが聞き入れてはもらえない（シェーナと第二幕

のフィナーレ“よく言った”)、ルクレティアが無理やり入ってきて、子供たちを元首の前にひざまづかせ、野しと懇意を乞い、夫について流刑地に行かせてくれるよう願ひ出る。しかし委員会は涙としてヤコボを一人で出陣させようとする。ヤコボは子供たちを元首にまかして出陣する。一方ルクレティアは気を失って新婚人たちの胸の中に倒れる。

### 第三幕

#### 音のサンマルコ広場

劇の幕開けの中に仮面をつけたロレダーノとバルバリーゴがいる。人々はバルカロールを聴きながらゴンドラ乗ぎたちを贈す(“風よ静まれ、波よおだやかに”)。元首宮から二人のクラバ吹音が登場し、その音に人々は逃れて立ち去る。サン・マルコの旗を掲げたガレー船が一壺水路を漕ぎ去っていく。元首宮からヤコボ・フォスカリ、その後についてルクレティアが登場。悲しい音程のなかで皆と別れを告げ(シエーナと

アリア“不幸な老人に”)ロレーダは宣誓が成就されるのを目の当たりにして大喜びする。

#### 元首の病室

一人になったフランチェスコ・フォスカリが三人の皇子の早すぎる死と國人目の悲しい運命について考えていると、バルバリーゴ紙を持って登場。本編の殺人犯が自首したのだ。元首は皇子の無病が証明されたと喜ぶ。しかしルクレティアがヤコボは別層に耐えられず、出陣の時に死んだと告げる(シエーナとアリア“もはや生きてはいません”)。十人委員会メンバーが登場し、権力を平放して国の政敵から身を引くよう元首に申し入れる。元首はいったん座を立てもものの、家裏の事情に打ちのめされ、元首の指輪を返す(シエーナとフィナーレのアリア“これが非道な運命か”)。元首がルクレティアをつれて出て行こうとすると、新しい元首の選任を告げるサン・マルコの鐘がきこえてくる。この侮辱に耐えられず、フランチェスコ・フォスカリは絶命し倒れる。

(Traduzione di Wakae Ishikawa)